

AL CENTRO DELLA BUSSOLA VERDEORO

L'Università di Iguazù, l'esperienza di Juan Agulló e l'esclusione sociale brasiliana

di TEODORO FULGIONE

I segreti della 'revolucion' dell'America Latina, l'espansione dell'economia, i nuovi equilibri geopolitici di centro-America e sud-America, il ruolo del microcredito ed il cosiddetto 'ascensore sociale' brasiliano. Cosa sappiamo di un continente che, apparentemente, non conosce la crisi. Juan Agullo' lo ha girato in lungo e largo, dal Messico all'Argentina, dove ora insegna in una università realizzata non a caso al confine tra Brasile, Argentina e Paraguay.

I Paesi dell'America Latina guidano le classifiche della crescita economia ma anche quelle dell'espansione del microcredito. Perché?

Perché l'America Latina cresce, non è in crisi. E uno degli effetti di questa crescita è un ampliamento dei mercati interni (fino ad adesso, molto piccoli) che, tuttavia, non sempre sta portando alla creazione di posti di lavoro formali. Ecco dove il microcredito ha un senso: è utilizzato come uno strumento al servizio della piccola impresa, del lavoro autonomo, ecc. Ma bisogna anche comprendere che il microcredito fa parte di una vecchia logica popolare di sopravvivenza che, in questo momento, ha trovato un'eco sociale positiva perché non soltanto risolve problemi ma rende anche da un punto di vista economico.

Il modello di sviluppo dell'America Latina, dopo decenni d'investimenti calati dall'esterno, sembra

puntare sulle piccole e medie imprese.

No, non è esattamente così. La differenza fra il modello di sviluppo di questi anni e quello precedente è che l'America Latina ha trovato nell'Asia quel che non trovava più nell'Europa né negli Stati Uniti: c'è qualcuno (la Cina su tutti) che compra commodities compulsivamente.

Ma a parte quello, il modello non è molto diverso dall'antecedente: l'agro-business, l'estrazione mineraria e il petrolio continuano a non creare posti di lavoro né a migliorarne la qualità. Nell'America Latina è sempre stata l'economia 'informale' o spontanea a crearli.

La differenza è che adesso, i microcrediti, stanno contribuendo a rafforzare una struttura produttiva i cui effetti più nocivi (disoccupazione, esclusione, ecc.) non sono più risolti con investimenti pubblici provenienti dalle tasse.

Come sta cambiando la società dell'America Latina?

Le società latinoamericane stanno cambiando meno di quello che sembra. È vero che in alcuni paesi, come conseguenza del boom, c'è stata una notevole mobilità sociale ascendente, ma è anche vero che nella maggior parte di essi, l'inflazione sta cominciando a cambiare la situazione, provocando i primi segni di disagio.

Dall'altra parte c'è un altro gruppo di paesi in cui non c'è stata nemmeno mobilità... Tendenze strutturali a parte, il punto importante è che ci sono due problemi fondamentali che, anche se la crisi ha mimetizzato, continuano a non essere risolti: la dipendenza estera e la disuguaglianza interna.

Da questo punto di vista, l'America Latina resta la stessa.

Il Brasile sembra avere la crescita più solida. In Europa si guarda con invidia alla crescita 'verdeoro'. È un modello da imitare?

Non tutto in questa crescita è perfetto: persiste, per esempio, una forte dipendenza estera, un'economia speculativa che cresce a macchia d'olio; mancano infrastrutture, lavoro qualificato. Insomma, il Brasile dovrà prendere decisioni coraggiose ed intelligenti nei prossimi anni se vuole continuare ad essere un Paese emergente. Con il Mondiale e le Olimpiadi non basta.